

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO UMANA

Anna Politkovskaja

«I crimini non trovano una condanna né nel tribunale né nell'opinione pubblica»: scrive Anna Politkovskaja in «La Russia di Putin», nel 2004, due anni prima di essere uccisa. Della Giustizia ingiusta, faziosa, asseriva ai potenti e agli oligarchi Anna ha molto scritto e denunciato, e ne è morta.

RISPOSTA

Fratelli gemelli, fratelli di letto (o di lettone) Putin e Berlusconi sono persone che si capiscono a volo. Che hanno, soprattutto, una concezione del potere terribilmente simile. Sul Parlamento dove una maggioranza guidata con piglio padronale ha il dovere di sistemare le leggi nel modo più comodo per lui. Sulla magistratura che deve tacere ed obbedire. Sui giornali e sulle Tv concepiti come altoparlanti per i proclami del capo. Contro i ribelli si arriva, da loro, con l'aiuto della guerriglia Cecena, fino all'omicidio politico e ci si accontenta, da noi dell'attacco senza quartiere ai magistrati ed al killeraggio mediatico effettuato da un gruppo scalpitante di giornalisti spregiudicati guidata da Feltri e Belpietro. Quello cui in tutti e due i casi si tende, tuttavia, è il potere senza contrappesi di leaders politici che piacciono alla mafia con cui hanno in comune l'obiettivo fondamentale di una disgregazione progressiva del sistema giudiziario. Se questo obiettivo venisse realizzato, infatti, Putin e Berlusconi avrebbero in mano un paese in cui le mafie si troverebbero ad agire al di fuori di qualsiasi controllo.

SEBASTIANO CHIESA

Rispettare le leggi

Ho sentito avuto anch'io un sospiro di sollievo quando il Lodo Alfano venne giudicato incostituzionale perché "i cittadini devono essere tutti uguali di fronte alla legge". Poi è spuntato fuori dal cilindro il cosiddetto processo breve, massima durata dei tre livelli di giudizio sei anni, di cui si dice che sarebbe un ottimo servizio reso a tutti i cittadini onesti, che credono nelle leggi e rispettano la Costituzione. Senza spiegare però che o i processi sono lunghi perché la Giustizia non ha

risorse sufficienti, bloccata da una burocrazia farraginosa e da una organizzazione sbagliata. E' affrontata questa realtà che forse il processo breve diventerebbe possibile ma non va assolutamente in questa direzione il ddl del governo. Per ridurre i termini processuali esso manderebbe in prescrizione infatti parecchi processi, perché i tribunali non riuscirebbero a rispettare i tempi dei vari livelli di giudizio. Molto chiaramente questo esecutivo non ha nessuna intenzione di risolvere positivamente i problemi della giustizia, in quanto non stanzerà nessun euro per rendere efficiente la giustizia, o perlomeno se stanzerà qualcosa sarà comunque net-

tamente insufficiente a risolvere i problemi. Quindi a conclusione, il processo breve diventa peggio del lodo Alfano, in quanto perlomeno il lodo bloccava i processi per le quattro più alte cariche dello Stato, riattivandoli poi al termine del mandato. Il vero problema è che il Presidente del Consiglio deve rispettare le leggi di questo Paese.

GIUSEPPE MUSOLINO

Semplificazioni

Se l'articolo 5 del disegno di legge sulla semplificazione diventerà legge, i gestori di hotel e strutture ricettive dovranno comunicare on line alle questure le generalità delle persone alloggiate entro 12 ore dall'arrivo. Attualmente, l'invio online di questi dati è facoltativo (è ammessa in alternativa la comunicazione cartacea) e - quale che sia il mezzo utilizzato - la comunicazione può avvenire entro le 24 ore dall'arrivo del cliente. In altri termini, sembrerebbe trattarsi di una complicazione e non di una semplificazione (salvo che non si intenda semplificare la vita dei venditori di software). P.S. sorge spontanea la citazione di Ennio Flaiano: gli presentano il progetto per lo snellimento della burocrazia, ringrazia vivamente, deplora l'assenza del modulo H, conclude che passerà il progetto per un sollecito esame all'ufficio competente che sta creando (da Diario notturno, 1956).

CRISTIANO MARTORELLA

Hiroshima non va dimenticata

Nonostante il clima di distensione, e il premio Nobel vinto per la pace, Barack Obama non riesce a fare un passo indietro ammettendo la gravità dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Le autorità giapponesi avevano

suggerito quanto fossero ritenute opportune le scuse per un atto che storicamente appare simile ad altri crimini di guerra, nell'evidenza dello sterminio di massa indifferenziato. Ma la storia è sempre scritta soprattutto dai vincitori, e ciò impedisce di far emergere i fatti piuttosto che le interpretazioni politiche. Negli Stati Uniti ancora vige una versione storica che considera i bombardamenti atomici del Giappone come necessari per evitare una strage di truppe americane in un eventuale sbarco. Questa giustificazione è falsa. I bombardamenti atomici furono un test per valutare l'effettiva potenza e la possibilità di utilizzo delle armi nucleari, e nello stesso tempo un avvertimento per la crescente potenza sovietica. Le città giapponesi furono un cinico bersaglio sacrificato in nome della ragion di stato. Le autorità politiche giapponesi erano consapevoli di aver perso la guerra e cercavano semplicemente una resa dignitosa. Però le trattative per una resa non furono facilitate dagli Stati Uniti che pretesero l'umiliazione del Giappone con una resa incondizionata e l'occupazione militare del paese. Tutto ciò non può essere dimenticato e cancellato. Gli Stati Uniti possono e devono fare un passo indietro per vedere la storia del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki senza più usare le lenti distorcimenti della politica.

ELENA PACI

Droga

Complimenti a Landò per l'intervista al Nobel sulle droghe. Il proibizionismo è uno dei più grandi problemi della contemporaneità, causa di tanti dolori e fonte d'ingrasso per la mafia. Articoli come questi aiutano a ritrovare la bussola nella lotta (razionale) all'abuso di droga.

Doonesbury

